

Nome scientifico *Sorbus torminalis*

Nomi comuni ciavardello, aliè, ariè

Dimensioni altezza 10-15 (20) m, diametro fino a 60 cm

Età un secolo o più

Cittadinanza Europa centro-meridionale, Nord Africa

Residenza boschi collinari e pedemontani,
talora in pianura

Professione sporadica in boschi di querce

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Segni particolari eliofila, adatta a suoli anche asciutti,
produce frutti astringenti
graditi alla fauna

FOTOGRAFIA



Firma del titolare *Sorbus torminalis*

IMPRONTA



IL BOSCO





***Sorbus torminalis* (L.) Crantz • Ciavardello**

Nome dialettale: *aliè, anliè, ariè* (Colline del Po), *ariet* (Appennino), *pei servin, rasarola servaia* (basso Monferrato).

Caratteri distintivi

Albero di terza grandezza alto fino a 15 (20) m, deciduo, con rami ascendenti formanti una chioma conica in gioventù, che diventa poi a cupola espansa. Ha crescita abbastanza lenta e discreta longevità. Dalla forma delle foglie si potrebbe confondere a prima vista con un acero, ma in questo caso le foglie sono inserite alterne.

Corteccia: dapprima grigia e liscia, poi bruna con fessure poco profonde e piccole placche.

Foglie: semplici, alterne, caratteristicamente lobate, in modo più o meno profondo, lucide su entrambe le pagine, con il margine seghettato.

Fiori: bianchi, profumati, riuniti in corimbi, emessi insieme con le foglie.

Frutti: piccoli pomi arrotondati, picciolati, coriacei e punteggiati, bruno chiaro, poi rugginosi.

Radici: adatte a penetrare in diversi tipi di substrato, talora pollonanti.

Legno: differenziato con alburno rossiccio e durame rosso-bruno cupo talora chiazzato, pesante (densità di 800 kg/m³), compatto e resistente, a tessitura fine e fibratura sovente contorta.



Ecologia

Specie relativamente termofila, eliofila, piuttosto esigente, tipica dei suoli poco evoluti a pH neutro-subacido, adatta anche a matrici calcaree, da drenati a pesanti, presenti su varie esposizioni. Vegeta dalla pianura fino a 800 (1200) m.

Non tollera la concorrenza nel piano dominante; spesso è relegata nel piano arbustivo dei cedui.



Areale di distribuzione

In Piemonte si trova in pianura solo nel Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino (VC), ai margini dell'Altopiano di Poirino (TO e CN), nei terrazzi fluviali in provincia di Alessandria; sulle colline del Po, dell'astigiano e delle Langhe, sull'appennino serpentinoso e calcareo, sulle Alpi solo in bassa Val Tanaro e, con una stazione isolata, in Val di Susa (Oulx - TO, di dubbio indigenato). In Italia è presente in tutte le regioni, isole comprese. In Europa ha estensione centro-meridionale, spingendosi fino al Caucaso.

Ambienti forestali tipici

- Querceti di roverella.
- Orno e ostrio-querceti.
- Querceto-carpineti dell'alta pianura.
- Querceto misto d'impluvio.
- Querceti di rovere.

Popolamenti significativi

Bosco del Vaj (Collina Torinese - TO), Monesiglio (Langhe - CN), Rocchetta Tanaro (Val Tanaro - CN), Spigno Monferrato, Pian Castagna (Valle Erro - AL), Rocchetta Ligure (Val Borbera - AL) Lago di Lavagnina (Capanne di Marcarolo - AL), Boschi di Valmanera (AT), Bosco della Partecipanza di Trino (VC).

Impieghi

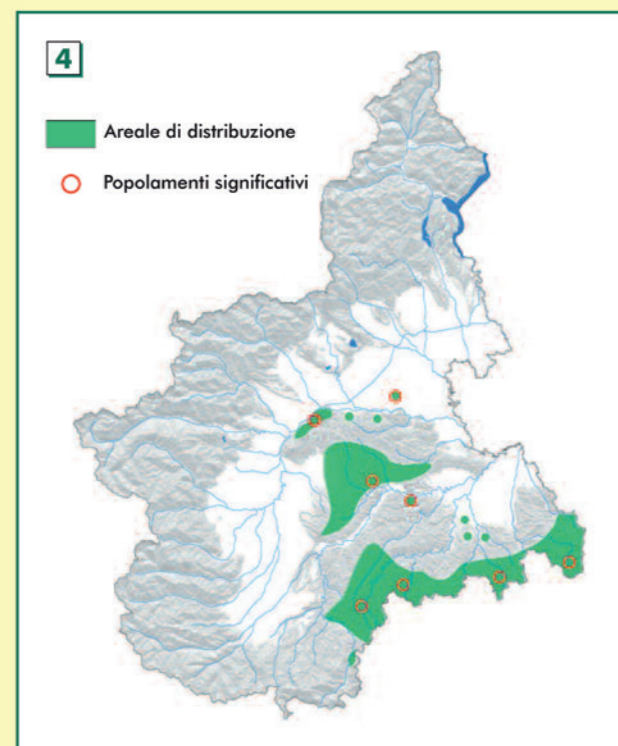
È utile per la ricostituzione dei boschi seminaturali; non è idoneo per il consolidamento delle scarpate, perché è specie tipica del bosco maturo. Impiegabile in arboricoltura da legno quale elemento consociato di elevato pregio, soprattutto per gli ambiti collinari.

È interessante anche come pianta ornamentale, isolata in luoghi non molto spaziosi, oppure in gruppi, consociata ad altre specie di taglia maggiore, purché non ombreggiato.

Il legno, adatto per la trancitura, i lavori di ebanisteria e di tornitura, è di grandi qualità estetiche e valore economico, superiore al noce nostrano, impiegato soprattutto nell'Europa centrale.

Curiosità

Il ciavardello produce pomi aciduli graditi all'avifauna; per questa ragione in passato era piantato presso le case rurali o conservato come matricina nei boschi per l'uccellazione. Un tempo l'uomo consumava i pomi ammez-



ziti, oppure ne ricavava un'acquavite; essendo astringenti, i frutti venivano utilizzati anche per curare le coliche e la dissenteria, da cui il nome specifico latino, che deriva da *tormina*, «colica».

Con il venir meno della civiltà rurale, che prevedeva fra l'altro l'impiego del legno per la fabbricazione di attrezzi e ingranaggi, la maggior parte dei ciavardelli d'alto fusto è stata progressivamente abbattuta, riducendone le possibilità di disseminazione, tanto che attualmente i soggetti adulti fruttificanti sono rari.

1. Corteccia.
2. Ramo con fiori.
3. Fiori.
4. Distribuzione in Piemonte.